

RASSEGNA STAMPA
del
12/06/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa del 11-06-2015

11-06-2015 Corriere del Mezzogiorno.it (ed. Napoli) Campi flegrei, è allerta: 3,2 milioni	1
11-06-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it Montaguto (AV): il 18 e 19 giugno seminario e visita tecnica alla grande frana	4
11-06-2015 Il Sole 24 Ore Online Frane dovute al maltempo in Nepal, almeno 47 morti	6
11-06-2015 Ottopagine.it (ed. Benevento) Frana e lavori Fortorina, processo per quattro	7

Campi flegrei, è allerta: 3,2 milioni

la delibera

Mezzogiorno, 11 giugno 2015 - 14:37

dalla Regione all'Ingv per monitorare
«sciame sismici» e sollevamenti suolo

La zona «recentemente interessata da sciame sismici, deformazione del suolo, anomalie geochimiche e termiche capaci di fenomeni eruttivi e sismo-vulcanici di elevata energia». Martini (Ingv): «Lieve sollevamento del suolo, più gas nelle fumarole»

di Fabrizio Geremicca

di

MI INTERESSA

gli argomenti

MI INTERESSA

A-A+

shadow

totale voti

0

4

18

0

0

Campi flegrei, è allerta: 3,2 milioni

Da Guardare

Evidenzia onoff

Stampa

Ascolta

Email

NAPOLI - «Desta particolare attenzione il monitoraggio delle condizioni di attività vulcanica e sismo - vulcanica presente nell'area dei Campi Flegrei, recentemente interessata da sciami sismici, deformazione del suolo, anomalie geochimiche e termiche capaci di generare fenomeni eruttivi e sismo-vulcanici di elevata energia in caso di ripresa di un'attività vulcanica prodotta dalla mobilitazione di masse magmatiche presenti nel sottosuolo». Lo scrive in una recente determina Italo Giulivo, responsabile delle politiche territoriali per la Regione Campania, a sostegno del provvedimento attraverso il quale Palazzo Santa Lucia destina 3.241.861 euro all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia per il potenziamento della rete di monitoraggio nell'area flegrea. Territorio nel quale, attualmente, vige il livello di allerta giallo, un gradino superiore a quello verde, ma inferiore al livello arancione ed all'ultimo, quello rosso.

Proprio in virtù di questa nuova situazione ad ottobre dello scorso anno l'Ingv aveva indirizzato alla Regione l'istanza di un finanziamento necessario ad irrobustire la rete dei sensori presenti in quella zona. I soldi adesso arrivano sotto forma di un sostanzioso contributo, erogato su fondi comunitari. Ma cosa sta accadendo nei Campi Flegrei per giustificare l'esigenza di intensificare gli occhi elettronici idonei a percepire ogni mutamento e, si spera, a diramare l'allarme in tempi utili a consentire l'evacuazione dell'area?

Spiega Marcello Martini, che ha diretto per sei anni l'Ingv e che tuttora lavora in questo istituto: «Si riscontra dal 2005 un leggero sollevamento del suolo. Parliamo di pochi centimetri, nulla di paragonabile al bradisismo degli anni ottanta del secolo scorso, tuttavia un fenomeno da tenere d'occhio». Non basta: «Nelle fumarole abbiamo rilevato una componente più elevata che in passato di alcuni componenti gassosi provenienti da profondità maggiori rispetto ai precedenti campionamenti e che potrebbero essere legate ad emissioni di tipo magmatico. C'è poi il fenomeno dell'estensione dell'area delle fumarole nella zona di via Pisciarelli. Nulla, sia chiaro, che possa farci sospettare che sia imminente una eruzione. Qualcosa, però, che deve indurci a potenziare gli sforzi per avere ancora più informazioni su quello che avviene nell'area flegrea».

Sono due domande tuttora irrisolte circa l'eventualità di una eruzione nei Campi Flegrei. La prima verte sull'intervallo tra l'allarme rosso, che sarà lanciato quando molteplici segnali faranno capire ai geologi che si è imboccata la strada del non ritorno, e l'effettiva fuoriuscita del magma. «Allo stato - ammette Martini - non siamo in grado di dire quanto tempo trascorrerà. Potrebbe essere anche questione di pochi giorni e per questo è essenziale che il piano di evacuazione sia efficiente e razionale». Neppure si può sapere, ad oggi, dove si verificherà l'eventuale eruzione. «Quella dei Campi Flegrei - ragiona Martini - è una caldera. Non c'è una bocca eruttiva definita. Storicamente il magma, che attualmente è collocato ad almeno tre chilometri di profondità, si è aperto la strada in punti ogni volta differenti». Con effetti e violenza,

Campi flegrei, è allerta: 3,2 milioni

peraltro, molto diversi tra loro.

«L'ultima eruzione - ricorda Martini - fu quella che ha dato origine al Monte Nuovo e tutto sommato ebbe una portata limitata. Le vittime furono poche e morirono perché furono spinte dalla propria curiosità nella zona dell'eruzione. Credevano che il fenomeno fosse finito e si incamminarono ben oltre la linea di sicurezza. In epoche precedenti, solo per limitarsi agli ultimi 4000 anni, abbiamo avuto eruzioni ben più violente, paragonabili per intensità ed effetti devastanti a quella vesuviana del 79 dopo Cristo».

Si aggiunga che nella percezione comune la consapevolezza della pericolosità dei Campi Flegrei è ancora poco diffusa, perché manca una montagna come il Vesuvio a ricordare il rischio, si aggiunga che l'area è urbanizzata in maniera tanto intensa quanto scriteriata e sregolata e si comprenderà la necessità di rendere sempre più efficace e capillare la strumentazione per tenere d'occhio quel che bolle a tre chilometri sotto il suolo. Ne è convinto anche Franco Ortolani, geologo che ha insegnato per molti anni alla Federico II e che recentemente ha riservato non poche critiche ai progetti di trivellazione nell'area flegrea per ricavarne energia geotermica, sostenendo che siano pericolosi e che potrebbero scatenare fenomeni sismici. «Ben venga - dice - il potenziamento della strumentazione in quell'area. Come in tutte le zone vulcaniche attive, il monitoraggio deve essere estremamente accurato. Importante è che gli strumenti siano impiegati a vantaggio dei cittadini e delle esigenze di sicurezza, che devono sempre prevalere sulle finalità commerciali».

11 giugno 2015 | 14:37

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montaguto (AV): il 18 e 19 giugno seminario e visita tecnica alla grande frana

- ATTUALITA' - ATTUALITA' - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - ATTUALITA'

MONTAGUTO (AV): IL 18 E 19 GIUGNO SEMINARIO E VISITA TECNICA ALLA GRANDE FRANA

La grande frana di Montaguto come modello di intervento efficace e replicabile: il 18 e 19 giugno prossimi due giornate di studio per fornire un quadro completo sulle attività di monitoraggio, di progettazione e di mitigazione messe in campo dal Dipartimento della Protezione civile che hanno ridotto fino a livelli accettabili, il rischio connesso con la frana

Giovedì 11 Giugno 2015 - ATTUALITA'

Si svolgeranno il 18 e 19 giugno prossimi un seminario e una visita tecnica dedicati agli interventi strutturali e non strutturali realizzati in seguito alla riattivazione - nel marzo 2010 - della frana di Montaguto, in Provincia di Avellino. Si tratta di un movimento franoso di oltre 3km di lunghezza, con una superficie di oltre 670.000 m², un fronte di circa 400 metri e un volume superiore ai 10milioni di m³ di terra.

I due appuntamenti si rivolgono ai tecnici (liberi professionisti o dipendenti pubblici) che operano nei settori della pianificazione territoriale, delle opere pubbliche e della protezione civile: il seminario si svolgerà il 18 giugno a Savignano Irpino presso l'Auditorium (via Nazionale 73); la visita tecnica si terrà il 19 giugno con incontro preparatorio alle ore 9 presso la Sala Convegni Montaguto (via delle Sorgenti). A questo link il programma:

http://www.protezionecivile.gov.it/resources/cms/documents/programma_montaguto_def.pdf

La frana di Montaguto, in movimento dal 2006, si riattivò nel marzo del 2010 a causa di piogge incessanti: il coordinamento per la messa in sicurezza dell'area e il contenimento della frana (che causò l'interruzione dei collegamenti ferroviari per la Puglia da Napoli e da Roma) fu affidato alla Protezione civile. Da allora la velocità della frana viene monitorata grazie a un sistema integrato che consente di misurare gli spostamenti superficiali del dissesto e di programmare gli interventi per la messa in sicurezza dell'area e delle infrastrutture coinvolte. Questo sistema acquisisce continuamente i dati elaborando un'immagine radar ogni 4 minuti e permettendo così il monitoraggio in tempo reale del dissesto.

"L'impatto della frana di Montaguto - spiega il DPC - con l'interruzione di fondamentali arterie di collegamento tra le Regioni Campania e Puglia, quali la SS 90 e la ferrovia Napoli-Bari, ha portato alla dichiarazione dello stato di emergenza, chiuso nel 2012. Durante il periodo emergenziale sono stati realizzati dal Commissario Delegato / Capo Dipartimento della Protezione Civile, studi, indagini, monitoraggi e interventi sulla frana che hanno consentito di riaprire in tempi rapidi le due infrastrutture e di ridurre sensibilmente, fino a livelli accettabili, il rischio connesso con la frana. Gli studi multidisciplinari condotti dai Centri di Competenza del Dipartimento della Protezione Civile hanno permesso di comprendere la complessità del fenomeno, di monitorarne costantemente l'evoluzione, di progettare gli interventi di mitigazione e di verificarne l'efficacia in corso d'opera, anche nell'ottica della sicurezza dei lavoratori impiegati nei cantieri".

All'evento intervengono tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, della Regione Campania e dei Centri di Competenza che hanno operato sulla frana, con l'obiettivo di fornire un quadro completo sulle attività di studio e monitoraggio, sulle linee progettuali, sull'affidamento e la conduzione dei lavori e sull'efficacia delle opere di mitigazione, cercando di descrivere un modello di intervento rivelatosi efficace e replicabile, nelle grandi linee, anche su altri fenomeni franosi di tipologia e dimensioni analoghe a quelle di Montaguto.

Le giornate formative sono organizzate dal Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con Regione Campania, Consiglio Nazionale dei Geologi, Consiglio Nazionale degli Ingegneri, Comunità Montana Ufita - Ariano Irpino, Comune di Montaguto e Comune di Savignano Irpino.

Il Consiglio Nazionale dei Geologi e il Consiglio Nazionale degli Ingegneri hanno riconosciuto, per la partecipazione all'evento, l'attribuzione di crediti formativi secondo il proprio regolamento: maggiori informazioni sulle modalità di iscrizione all'evento sono disponibili sui relativi siti.

A questo link la storia della frana di Montaguto dal 2010:

http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/montaguto_idrogeologico.wp

***Montaguto (AV): il 18 e 19 giugno seminario e visita tecnica alla gran
de frana***

red/pc

Frane dovute al maltempo in Nepal, almeno 47 morti

- Il Sole 24 ORE

11 giugno 2015

Frane dovute al maltempo in Nepal, almeno 47 morti

È salito a 47 vittime il bilancio di alcune frane che si sono abbattute ieri sera nel Nord-Est del Nepal a causa delle forti piogge. Lo riferisce il sito del quotidiano nepalese Repubblica. Gli smottamenti hanno colpito diversi villaggi del distretto di Taplejung, nella valle del Kangchenjunga. Ancora incerto il numero dei dispersi. Il governo ha annunciato l'invio di soccorsi ed elicotteri per evacuare eventuali feriti gravi, mentre il vice-sovrintendente della polizia locale, Shanti Raj Koirala, ha detto che «un mare di fango, terra e sassi ha sommerso moltissime case di almeno sei villaggi».

Il Nepal è stato al centro il 25 aprile di un fortissimo terremoto che ha causato finora 8.786 morti, 22.303 feriti e gravissimi danni materiali. Nelle ultime 12 ore, inoltre, il Centro sismologico europeo mediterraneo (Esmc) ha registrato due repliche del sisma di magnitudo 4 e 4,6 gradi.

11 giugno 2015 üÖà

Frana e lavori Fortorina, processo per quattro

- Ottopagine.it Benevento

Frana e lavori Fortorina, processo per quattro

Indagine della Forestale. Parti civili i proprietari di fondi che sarebbero stati danneggiati **Benevento**.

L'ingegnere Russo, consulente delle parti civili, e tre testimoni indicati dalla difesa sono stati ascoltati oggi nel processo a carico delle quattro persone spedite a giudizio nell'indagine, diretta dal sostituto procuratore Giacomo Iannella, condotta dalla Forestale su una vicenda legata alla realizzazione della 'Fortorina'. Si tratta di Giuseppe Costanzo, di Pesco Sannita, proprietario di un fondo, Alfredo Carpinelli, progettista e direttore dei lavori, Michele Valente, appaltatore degli stessi, entrambi di San Marco dei Cavoti, e Nicola De Palma, responsabile dell'Ufficio tecnico del Comune di Pesco Sannita.

Le accuse a vario titolo: frana colposa, falso e violazione della disciplina della denuncia di inizio attività in materia edilizia. Tutto ruota attorno alla relazione riguardante la Dia per lavori di miglioramento fondiario, a Pesco Sannita, nel terreno di Costanzo, nella quale sarebbe stato dichiarato - falsamente, secondo la Procura - che gli stessi ricadevano in una zona agricola e non - come sostengono gli inquirenti - in un'area per la quale, così come previsto dal piano stralcio dell'Auto-rità di bacino, era necessario uno studio di compatibilità idrogeologica. Il passo successivo è lo sversamento nel fondo di Costanzo di materiale di riporto di varia natura proveniente dagli adiacenti interventi di scavo per la realizzazione della Fortorina. Tutto ciò avrebbe determinato "una frana estesa per circa 24mila metri quadri che avrebbe invaso anche le proprietà a valle (terreno seminativo e uliveti), rendendole non più coltivabili".

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Marcello D'Auria e Angelo Leone, mentre i cinque proprietari dei terreni danneggiati sono assistiti dagli avvocati Alberto Mignone, Massimo Di Tocco e Mauro Carrozzini. Si torna in aula il 28 gennaio del prossimo anno.

Enzo Spiezia

(giovedì 11 giugno 2015 alle 17.06)